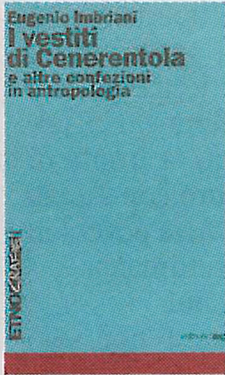


ANTROPOLOGIA IMBRIANI PER PAGINA

I vestiti della festa che entrano nei musei



Eugenio Imbriani
**I vestiti
di Cenerentola**
e altre confezioni
in antropologia

**Eugenio
IMBRIANI,**
**«I vestiti
di
Cenerentola»,**
Edizioni
di Pagina,
Bari 2011,
pp. 120,
euro 14

In questa raccolta di scritti, Eugenio Imbriani, antropologo culturale all'università del Salento, ha seguito un tema a lui caro già nel precedente volume *La sarta di Proust* (2008), pubblicato sempre per le edizioni di Pagina: il rapporto tra etnologia e oggetti quotidiani, l'uso rituale di vestiti, arredi, ninnoli nelle feste popolari, e il loro riuso oggi, in funzione storica e di costruzione d'identità, nei musei delle tradizioni locali. Elementi carnevaleschi erano presenti nelle pratiche più antiche del tarantismo, quando ancora non avevano subito il controllo della Chiesa post-tridentina e mancavano, almeno fino al '600, di riferimenti a San Paolo e della danza come momento terapeutico: esprimevano invece, col ricorso al prestito di gioielli e abbigliamento ricercato, il bisogno di perseguire una condizione elevata, almeno nello spazio della rappresentazione di una guarigione. Allo stesso modo oggi i musei locali sono finzioni, o meglio confezioni, che ricompongono resti, abiti, arnesi, selezionano oggetti, propongono allestimenti, perché «non esistono musei innocenti».

F. Bla.